Sir

**Consiglio europeo: Sassoli (Parlamento), “accordo senza precedenti”. Merkel, “sono sollevata”. Macron, “giorno storico”**

“Accordo senza precedenti fra governi per risollevare l’economia europea”. Commenta sui social il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, l’accordo raggiunto nella notte dal Consiglio europeo, rilanciando: “Adesso al lavoro per migliorare gli strumenti, senza rinunciare a un quadro finanziario più ambizioso e a certezze su risorse proprie”. Quel che è certo è che il “Parlamento europeo lavorerà nell’interesse dei cittadini europei”.

Soddisfatta e stanca è apparsa Angela Merkel, cancelliera tedesca, che esercita la presidenza di turno dell’Ue: “Serviva determinazione, ma non era semplice e il fatto che il Consiglio sia durato così a lungo mostra quanto distanti fossero le direzioni da cui provenivamo”, ma ha osservato “per me conta che alla fine tutti siamo convinti di quello che abbiamo fatto”. “Spero che i colleghi del Parlamento europeo abbiano visto come abbiamo lottato per una buona soluzione”, ha aggiunto. “A febbraio non ce l’avevamo fatta, ora sì. Sono sollevata”, ha ammesso Merkel.

“Giorno storico per l’Europa!”: è il commento del presidente francese Emmanuel Macron, che parla di “massiccio piano di rilancio”, di “impronta comune per rispondere alla crisi in modo solidale e investire nel nostro futuro”. “Non l’avevamo mai fatto”, ha dichiarato orgoglioso del fatto che “la Francia ha costantemente sostenuto questa ambizione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ucraina, a Lutsk un uomo armato sequestra un bus con 20 persone a bordo**

Gli agenti di polizia stanno cercando di mettersi in contatto con l'uomo. Lo hanno già identificato e hanno detto che ha espresso frustrazione per il "sistema ucraino" sui social. I media ucraini hanno riferito che sulla scena si sono sentiti degli spari ma al momento non è chiaro se ci siano feriti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

**Fondi Lega, blitz dei finanzieri in Regione Lombardia**

Blitz del Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf al Pirellone. Gli investigatori che stanno indagando sulla compravendita “gonfiata” del capannone di Cormano, nel Milanese, sede della fondazione, sono in queste ore negli uffici della Regione Lombardia, per acquisire tutta la documentazione relativa ai rapporti tra l'ente e la sua partecipata.

Dietro l'affare, che mercoledì scorso ha portato all'arresto del 62enne Luca Sostegni, prestanome dei contabili della Lega in fuga verso il Brasile, c'è anche Alberto Di Rubba, ex revisore dei conti del Carroccio alla Camera, che nel 2014 era stato nominato presidente della Film Commission dalla giunta dell'allora governatore Roberto Maroni.

Secondo le indagini coordinate dal pm Stefano Civardi e dell'aggiunto Eugenio Fusco, ad architettare l'intera operazione (l'acquisto del capannone di Cormano al doppio del prezzo) al solo fine di “appropriarsi” degli 800 mila euro di fondi pubblici del Pirellone sono stati oltre a Di Rubba, altri due contabili del Carroccio: Michele Scillieri e Andrea Manzoni. Nello studio milanese di via delle Stelline del primo è stato registrato e domiciliato il movimento «Lega per Salvini premier». Il secondo invece è stato revisore dei conti del partito al Senato. Che fine abbiano fatto quegli 800 mila euro è stato in parte ricostruito dai finanzieri. Ma una tranche di 250 mila euro è finita, attraverso la fiduciaria Fidirev, in Svizzera. Per conoscere i nomi degli intestatari dei conti elvetici, e quindi di chi sia realmente dietro l'operazione, è in corso una rogatoria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**I ricordi di Anna, la supertestimone dell'inchiesta sulla psicosetta di Novara**

**Una botola nell'armadio per entrare nel mondo magico del "Dottore": un racconto lungo 16 anni**

di CRISTINA PALAZZO

Anna ricorda bene la botola nell'armadio che le permetteva di entrare nel mondo "magico, fantastico, segretissimo" fatto di colori e fiabe. Ricorda bene il libro che leggeva "La bimba che voleva entrare nel mondo delle fate ci vuole tornare". E ricorda bene "lui", lo ha conosciuto quando un familiare di cui si fidava e che era dentro la setta, a otto anni l'ha accompagnata per mano in quel mondo all'apparenza magico e innocente. Anna, la supertestimone dell'inchiesta sulla psicosetta di Novara, era una bambina quando è entrata tra le "bestie", come si chiamavano tra di loro gli adepti della psicosetta che adescava anche minorenni. Lei c'è stata per 16 anni. A 24 si è ricostruita una vita e "dopo un percorso sofferto" ha deciso di denunciare tutto. Il suo racconto in questura è cominciato più o meno così: '"Lui" sceglie quali ragazze devono farlo divertire. Lo chiamiamo "Lui" o "il Dottore" perché non ci è concesso nominarlo. Ma decide tutto. Chi frequentare, dove lavorare".

Oggi sono 30 le persone indagate nell'inchiesta svolta dagli agenti della squadra mobile di Novara con i colleghi del servizio centrale operativo di Roma, coordinata dalla Dda di Torino. Sarebbero responsabili per gli investigatori di reati sessuali, anche su minori, e riduzione in schiavitù. Tutto girava attorno a "lui", l'organizzazione e le pratiche sessuali: "Lui ti lascia frequentare i "luoghi fatati", altrimenti ti punisce". Il settantasettenne, da anni in pensione, è indagato a piede libero: libero professionista laureato del Milanese, con un lungo passato in una para-farmacia. Lo si vede poco a Cerano, nel Novarese, dove c'è la villa. Ogni tanto esce con il suo bastone e il sorriso sul volto, ma nessuno sa molto di lui. Tutti sanno che lui è "il Dottore".

Si stima fossero almeno una cinquantina le altre "prescelte" nell'arco dei trent'anni. Altre ragazze venivano reclutate nelle scuole di danza o nelle altre attività riconducibili alla setta, come la scuola di "Spada celtica", erboristerie, botteghe di artigianato, una casa editrice, dove spesso finivano per lavorare. Prima però venivano indottrinate da psicologhe che "da vittime erano diventate carnefici", spiegano gli investigatori. Mostravano loro il mondo di fiabe, storie e libri, spacciato come "giusta" alternativa al resto del mondo "sbagliato", come lui ripeteva.

E per entrarvi c'erano le pratiche magiche, che negli anni diventavano pratiche sessuali "spesso estreme e dolorose, vere e proprie torture" per annullare "l'io pensante e accendere il fuoco interiore". Due anni fa Anna ha raccontato tutto e sono partite le indagini che hanno portato a scoprire "un'organizzazione criminale impenetrabile tuttora attiva". Domenica sono scattate una cinquantina di perquisizioni nel Milanese, nel Pavese e soprattutto nel Novarese. In primis nell'abitazione nel parco del Ticino, a pochi passi dal fiume dove "il Dottore" abita da tempo "perché Milano è troppo frenetica, qui è un posto tranquillo", come ha raccontato in Comune, tra i boschi dove aveva creato il suo mondo.

Per accedervi niente campanelli o cassette postali, solo una porticina e il silenzio. Come silenti sono stati questi trent'anni senza denunce. Finché Anna ha compiuto il passo più difficile: ricominciare da zero rinunciando a tutto quel che "lui" le aveva costruito intorno, isolandola dal mondo. Oggi sono tre le vittime ad aver parlato e "quel che impressiona è il riscontro puntuale dei racconti nonostante gli anni trascorsi, il modus operandi non è cambiato", spiega il questore di Novara, Rosanna Lavezzaro. Le indagini sono ancora in corso: ora si controllano cd e pen drive sequestrati "e qualora ci fossero conferme lo scenario per gli indagati potrebbe mutare", aggiunge Marco Martino, dirigente dello Sco di Roma. Dal 2010 non emergono coinvolgimenti di minori nella setta, per cui "alcuni delitti sono stati prescritti, per questo l'invito è a collaborare". "Spero che qualcuno ci contatti - fa eco Valeria Dulbecco, dirigente della squadra mobile di Novara -. Siamo a completa disposizione per qualunque cosa o per chiunque volesse raccontarci".

La stampa

**Recovery Fund, accordo firmato al vertice Ue. Conte: "Tutelata la dignità dell'Italia"Recovery Fund, accordo firmato al vertice Ue. Conte: "Tutelata la dignità dell'Italia"**

Ha una dotazione di 750 miliardi di euro, di cui 390 miliardi di sussidi. Per l'Italia 209 miliardi. Cade il diritto di veto dei "frugali", ma il piano di riforme per accedere ai fondi dovrà essere approvato a maggioranza qualificata. Compromesso sul prerequisito dello stato di diritto

BRUXELLES - È finalmente accordo sul Recovery Fund: i leader europei impegnati in duri negoziati da venerdì scorso, alle 5,32 del mattino, dopo l'ennesima notte di trattative, con gli occhi cerchiati dalla stanchezza approvano per acclamazione e applauso finale il testo di un vertice combattuto fino all'ultimo, che in più di un'occasione è arrivato a un passo dal fallimento e risolto sul filo di lana nell'ennesimo incontro sulle riforme tra Conte e Rutte, guidati da Merkel e Macron.

Può dunque vedere la luce il piano straordinario da 750 miliardi per salvare i paesi più colpiti dal Covid dal tracollo finanziario. Soldi che saranno reperiti da Bruxelles tramite gli Eurobond. Un passo storico per l'Unione, che cambia le politiche economiche del Continente al termine di un drammatico summit, che entrato nel quinto giorno di trattative, supera per lunghezza il record di quattro giorni e quattro notti di colloqui del vertice di Nizza del 2000.

Recovery Fund, Conte: "Con 209 miliardi possiamo far ripartire l'Italia"

"Deal!", scrive il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel su Twitter. E pochi minuti dopo dichiara: "Ce l'abbiamo fatta, l'Europa è forte e unita". "È un ottimo accordo, e accordo giusto", ha commentato visibilmente soddisfatto. "Ed è un segno concreto che l'Europa è una forza in azione", ha aggiunto Michel.

"Abbiamo conseguito questo risultato tutelando la dignità del nostro Paese e l'autonomia delle istituzioni comunitarie", dice il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa al termine del Consiglio europeo. E aggiunge: "Il governo italiano è forte: la verità è che l'approvazione di questo piano rafforza l'azione del governo italiano. Ora avremo una grande responsabilità: con 209 miliardi abbiamo la possibilità di far ripartire l'Italia con forza e cambiare volto al Paese. Ora dobbiamo correre".

E a domanda risponde: "La mia posizione non è mai cambiata. Il Mes non è il nostro obiettivo. L'obiettivo è valutare il quadro di finanza pubblica e utilizzare tutti i piani che sono nell'interesse dell'Italia. Il piano che oggi approviamo ha assoluta priorità. Ci sono prestiti molto vantaggiosi".

Il premier annuncia: "Partirà presto task force sul Piano di rilancio", ma, aggiunge "avremo il quadro chiaro dopo il confronto con le opposizioni". E conclude: "Permettetemi di ringraziare tutti gli italiani: in questi giorni sono stato molto impegnato, non ho avuto il tempo di seguire il dibattito interno ma ho avvertito forte il sostegno di tutta la comunità nazionale: sono orgoglioso di questo risultato, orgoglioso di essere italiano".

Recovery Fund, Conte: "Non avrei consentito a nessun Paese il diritto di veto"

"È un giorno storico per l'Europa", commenta il presidente francese, Emmanuel Macron. "L'Europa ha dimostrato di essere in grado di aprire nuovi orizzonti in una situazione così speciale", dichiara la cancelliera tedesca Angela Merkel nella conferenza stampa congiunta con Macron.

"Un pacchetto senza precedenti - ricorda la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen- Il Recovery and Resilience Facility è stabilito in una maniera molto chiara: è volontario, ma chi vi accede deve allinearsi con il Semestre europeo e le raccomandazioni ai Paesi". "Finora dipendeva solo dai Paesi rispettarle o meno - aggiunge - ma ora le raccomandazioni sono legate a sussidi e potenziali prestiti".

Il voto avrà ripercussioni in Olanda, dove il premier Rutte, fautore della linea dura, già riceve l'attacco dell'euroscettico Geert Wilders: "390 miliardi di euro regalati all'Europa meridionale", ha tuonato Wilders su Twitter. "Follia!", ha aggiunto, "buttati via miliardi che avremmo dovuto spendere nel nostro Paese".

Ieri sera dopo un'altra infinita giornata di bilaterali e rinvii del decisivo incontro a ventisette, Charles Michel ha radunato i capi di Stato e di governo e insieme alla cena ha servito la nuova bozza di accordo, attesa da 48 ore. La proposta salva i 750 miliardi del Recovery, anche se dei 500 miliardi a fondo perso 110 si trasformano in prestiti su spinta dei "frugali", che ottengono anche un aumento dei loro rebates, gli sconti ai versamenti al Bilancio comune 2021-2027. L'equilibrio finale del Recovery è dunque di 390 miliardi di sovvenzioni da non rimborsare e 360 miliardi di prestiti.

Grazie a uno spostamento delle poste all'interno del "Next Generation Eu", l'Italia limita i danni e perde 3,8 miliardi di aiuti diretti, con l'asticella a 81,4. Guadagna invece 38 miliardi di prestiti, nella nuova versione pari a 127 miliardi. Sommando le due voci, dei 750 miliardi europei 209 andrebbero al nostro Paese, confermato primo beneficiario del Fondo davanti alla Spagna. I soldi degli Eurobond inizieranno ad arrivare nel secondo trimestre del 2021, ma all'ultimo i leader hanno deciso che potranno essere usati retroattivamente anche per coprire le misure prese dal febbraio 2020, purché compatibili con gli obiettivi del Recovery.

L'Italia però sarà sorvegliata speciale sull'uso dei finanziamenti. Nella prima proposta di Ursula von der Leyen, sarebbe stata la Commissione europea a decidere sui fondi, lasciando ai governi un ruolo marginale. Soluzione contrastata sin da inizio lavori da Mark Rutte, intenzionato ad avere un diritto di veto per costringere Roma anche alle riforme più impopolari in cambio dei fondi. Di fronte alla pressione olandese, dopo giorni di scontri con Conte, che resteranno nella memoria collettiva del vertice, prima di mezzanotte si è registrato un nuovo, ultimo, duello tra i due che ha costretto Michel a interrompere di nuovo la seduta plenaria che avrebbe dovuto approvare il testo finale. Conte e Rutte sono stati scortati in una stanza separata da Merkel e Macron e si è arrivati all'intesa.

La procedura

La soluzione prevede che quando (il prossimo autunno) un governo proporrà il suo Piano nazionale di riforme, precondizione per accedere al Recovery, la Commissione deciderà entro due mesi se promuoverlo in base al tasso di rispetto di politiche verdi, digitali e delle raccomandazioni Ue 2019-2020: per l'Italia riforme di pensioni, lavoro, giustizia, pubblica amministrazione, istruzione e sanità. Su richiesta di Rutte, contrastata invano da Conte, il giudizio di Bruxelles sarà però votato anche dai ministri a maggioranza qualificata: un gruppo di Paesi che rappresenta il 35% della popolazione potrebbe bloccarlo, anche se i "piccoli" nordici per riuscirci dovrebbero trovare l'appoggio di un partner medio-grande.

Rutte è inoltre riuscito a imporre un "Super freno d'emergenza" per i successivi esborsi dei soldi, condizionati alla verifica degli obiettivi intermedi del Piano di riforme nazionale. Significa che le singole decisioni sui pagamenti della Commissione dovranno essere confermate dagli sherpa dei ministeri delle Finanze della zona euro (Efc) "per consenso": qualcosa meno di un diritto di veto.

Inoltre - e su questo si è litigato - "se uno o più governi" dovessero vedere "serie deviazioni dai target", potranno chiedere che la situazione di un singolo Paese venga discussa dai leader al successivo Consiglio europeo, con la Commissione che dovrà bloccare i pagamenti. I leader dovranno risolvere la faccenda "in modo decisivo", compariva nell'ultima bozza di Michel. Una formulazione volutamente ambigua del processo politico sulle riforme che avrebbe dato modo a Rutte di interpretarlo come un veto mascherato e a Conte come una semplice discussione. Il premier italiano però nella notte ha contrastato questa formula, giudicata pericolosa per il futuro, fino al litigio con l'olandese.

Così nell'ultima riunione separata terminata all'una di notte, Conte - assistito sempre dal ministro Amendola, dal consigliere diplomatico Piero Benassi, dal rappresentante permanente presso la Ue Maurizio Massari e, collegato dal Tesoro, da Roberto Gualtieri - sotto gli occhi Merkel e Macron è riuscito a far scrivere che i leader dovranno affrontare il nodo riforme "in modo esaustivo", allontanando lo spettro dell'unanimità. Tutto il processo potrà durare al massimo tre mesi, al termine dei quali sarà comunque la Commissione ad avere l'ultima parola sui fondi, scartando la richiesta olandese di lasciare la decisione finale ai governi.

La procedura potrebbe quanto meno rallentare l'arrivo dei soldi ed esporre il governo a condizionamenti politici delle altre capitali sulle riforme. Una soluzione in fondo gradita anche a Merkel e Macron, che hanno contrastato la richiesta di veto olandese, giudicata illegale, ma contenti di controllare che l'Italia non sprechi i fondi. La coppia franco-tedesca ha invece difeso Conte dal taglio dei soldi, con gli stessi nordici che hanno lottato contro i sussidi per ragioni mediatiche e politiche interne ai loro Paesi, ma non hanno mai cercato di intaccare l'assegno per l'Italia. Anzi, hanno sempre pensato che Roma e Madrid dovessero essere salvate, alle loro condizioni, e hanno puntato a sfilare soldi ad altri Paesi, come la Polonia, per via dello scarso impatto del virus e del mancato rispetto dei diritti fondamentali.ì

Durante la cena dei leader è stato infine superato anche lo scontro proprio tra Macron e Rutte, convinti di vincolare i fondi al rispetto dello stato di diritto, e Orbàn e Morawiecki: alla fine il principio è stato introdotto, ma in modo meno spigoloso di quanto avrebbero voluto Parigi e le capitali nordiche, i cui parlamenti sono molto sensibili ai diritti. Il resto della notte è volata nella limatura dei dettagli. Alle 5.15 Michel ha convocato l'ultima seduta plenaria. Alle 5,32 del mattino lo storico annuncio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Scuola, come cambiano gli orari: a rischio il tempo pieno alle elementari, ingressi scaglionati alle superiori**

**Saranno le scuole, per l’autonomia, a dover scegliere gli orari di ingresso e uscita, l’eventuale presenza il sabato. Ma i sindacati hanno dato le prime indicazioni su come cambierà l’orario scolastico**

di Valentina Santarpia

Orari di ingresso scaglionati, moduli orari ridotti, presenze al pomeriggio o al sabato. Dopo la polemica sui banchi, che saranno acquistati entro il prossimo mese dal commissario per l’emergenza Domenico Arcuri, c’è un altro rebus da risolvere per il rientro a scuola. È quello degli orari, che secondo le linee guida andranno rimodulati per evitare gli assembramenti degli studenti e dei loro familiari. Un’ipotesi è stata formulata dai sindacati della scuola, che venerdì scorso- nel chiedere certezze per la ripresa- hanno pubblicato un documento che mette a confronto gli attuali orari del tempo scuola con quelli che dovrebbero essere applicati per le nuove misure di sicurezza.

Partiamo dalla scuola dell’infanzia. Attualmente il tempo scuola è di 40 ore settimanali (cinque giorni per otto ore giornaliere), con due docenti per ogni sezione, e 25 ore di presenza per ogni docente, che condivide in compresenza con l’altro docente 10 euro. Cosa suggeriscono le linee guida? Moduli orari da 40 minuti (da attivare preferibilmente con 2 sezioni), con 37,5 moduli ogni docente (25 ore). Già ora l’ingresso dei bambini avviene in una fascia temporale «aperta», che spesso raggiunge i 90 minuti: dalle 7,30 alle 9,00. Questa fascia potrà essere adeguata alle nuove condizioni, programmata e concordata con i genitori. Lo stesso vale per le fasce di uscita.

La scuola primaria è probabilmente quella che rischia di più. Il tempo scuola dipende: può essere da 24 - 30 - 40 ore (su cinque giorni settimanali). Il modello tempo pieno è di 40 ore, con due docenti per classe, 22 ore a docente e una compresenza di 4 ore. Cosa suggeriscono le linee guida? Moduli orari da 40 minuti (da attivare su un corso intero), 33 moduli per ogni docente. Ma ci sono molte scuole, soprattutto a Milano, avvertono i sindacati, che non avendo abbastanza docenti non riusciranno ad attivare il tempo pieno, con gravi difficoltà per le famiglie.

Nelle scuole medie, il tempo scuola è di 30 ore (ordinario) - 32 ore (Indirizzo musicale) - 36 ore (prolungato), spalmate su 5 o 6 giorni settimanali. L’orario docente è di 18 ore. Cosa suggeriscono le linee guida? Moduli orari da 45 minuti (6 x 5 giorni o 5x6 giorni), con 24 moduli per ogni docente. Per ogni classe residuano 10 moduli da 45 minuti da utilizzare per attività trasversali.

Nella scuola secondaria di secondo grado il tempo scuola è sempre di 30 ore, e l’orario docente di 18 ore. In questo caso, secondo le linee guida, l’organizzazione e l’orario dovranno variare, nei diversi indirizzi, in base alla presenza degli ITP o dei docenti di potenziamento. Un esempio? 42 moduli di 40 minuti + 12 pause di 10 minuti (su 6 giorni): in questo modo ci sarebbero 24 moduli per ogni docente. Le classi dovrebbero essere divise su due gruppi e le entrate scaglionate. La modulazione dell’orario sarà comunque lasciata ai collegi dei docenti delle singole scuole, e molto dipenderà dal tipo di istituto, dalla zona, dalla disponibilità di trasporti. Le classi che ritarderanno l’ingresso ritarderanno anche l’uscita che potrebbe non essere prima delle 15 o, eccezionalmente anche delle 16. Infatti non cambierà il numero delle ore curriculari: cambierà la loro distribuzione durante la giornata e durante la settimana, con la possibilità di ricorrere ancora alle lezioni a distanza. Nelle scuole in cui gli spazi non sono sufficienti, è possibile che l’orario venga «allungato» su sei giorni, prevedendo la presenza anche il sabato.